

C. — LA SPEDIZIONE ROGOZINSKI IN AFRICA.

La carta d'Africa, non ostante i ripetuti e valorosi assalti con cui i soldati della scienza hanno da ogni banda tentato di violare i misteri di quelle barbare e strane contrade, conserva qua e là degli spazi più o meno estesi, ove il bianco più completo confessa l'ignoranza, o le punteggiature e le linee rotte e tratteggiate segnano i dubbî del geografo.

Sono i deserti dell'ignoto che fanno concorrenza ai deserti di sabbia, non meno infesti alle comunicazioni commerciali gli uni degli altri.

Fra queste bianche lacune una fra le più notevoli è certamente quella compresa fra i confini meridionali dell'Adamaua e del Baghirmi al N., e le regioni esplorate sul Congo e sull'Ogouè al S., chiusa a occidente dai Monti Camerun ed estendentesi ad E. per il Dar Banda alle regioni dei Niam-Niam e sul misterioso Fiume Uellè.

Solo sopra le indicazioni fornite dagli indigeni i viaggiatori, che hanno esplorato le regioni circostanti, han potuto dare delle indicazioni molto incomplete sopra questa ignota regione, indicazioni che sono sempre rimaste in forma di ipotesi, come appunto in forma di ipotesi è sopra le carte africane segnato nel centro di questa bianca lacuna il Lago Liba, di cui nulla più si conosce che il nome.

Quale è la importanza di questo lago o di questo sistema di laghi, e quale parte ha esso nel sistema idrografico della parte occidentale dell'Africa? Ecco un problema, la cui soluzione non può essere fornita da altri che dall'esploratore. A chiunque ponga gli occhi sopra la carta africana sorgerà subito nella sua mente l'ipotesi che dalle regioni del Lago Liba debbano avere sorgente il Binuè, il Cabalar, molti degli affluenti settentrionali del Congo, molti affluenti occidentali dello Sciari ed infine necessariamente tutti i fiumi che si versano nella Baja di Camerun.

L'esplorazione di questa regione è, si può dire, necessaria per la risoluzione di alcuni dei più importanti problemi della geografia dell'Africa occidentale.

È quindi di molta importanza, se potrà essere veramente effettuato, il progetto di spedizione elaborato dal sig. Rogozinski, ufficiale nella I. Marina Russa, che avrebbe appunto per iscopo lo studio più completo della regione suddetta.

Secondo il programma diramato dal sig. Rogozinski prenderebbero parte alla sua spedizione 15 persone di varie nazionalità. Vi sarebbero dei Polacchi, dei Russi, degli Austriaci, dei Tedeschi, dei Francesi e degli Italiani; questi ultimi sarebbero i signori Gustavo Bianchi, prof. G. B. Li-

cata ed Alfonso Donnabellà. Il comando della spedizione sarebbe offerto al sig. Gustavo Bianchi.

La partenza dall'Europa sarebbe fissata pel mese di aprile di quest'anno.

La spedizione sarebbe sussidiata dal Governo Russo e da quello Belga, oltre ai mezzi di cui potrà fornirsi in altro modo da privati e da Società scientifiche. A questo proposito si dice che da parte dell'Italia concorrerà il banchiere Rocca di Napoli.

Sbarcati in qualche punto del Golfo di Biafra gli esploratori dovrebbero dividersi in tre gruppi.

Uno di questi, che potrebb'essere sotto il comando di Gustavo Bianchi, per Mungo e Balong si dirigerebbe verso il Calabar, di cui esplorerebbe il corso sconosciuto dalla confluenza del Mays in su. Si dirigerebbe quindi sopra Pebob, ove secondo ogni probabilità deve scorrere un fiume che può essere lo scaricatojo del Lago Liba. A Pebob, esplorando i dintorni, i viaggiatori del primo gruppo attenderebbero i compagni per proseguire il viaggio.

Gli altri due gruppi, provvisoriamente riuniti, si occuperebbero intanto di stabilire ai Monti Camerun una stazione, utilissima sia come punto di appoggio della spedizione attuale, sia come punto di partenza di successive esplorazioni.

Questa stazione dovrebbe avere, oltre ad un osservatorio meteorologico a Mapanga presso la casa delle missioni, un deposito d'istrumenti e di armi, un deposito per collezioni con un preparatore ivi residente, il sig. Pribik, un deposito di mezzi di comunicazioni, utensili, ecc., ed un *blok-house* per viaggiatori. Vi risiederebbero un meteorologo, il sig. Janikuski, un preparatore, un naturalista ed un ufficiale del genio. Queste due ultime persone sono ancora da scegliere.

Ultimati i lavori della stazione, parte dei viaggiatori rimanendo in questa, si formerebbe un secondo gruppo, che sotto il comando del sig. Rogozinski andrebbe a raggiungere il primo gruppo a Pebob, di dove tutti uniti procederebbero alla esplorazione del corso superiore del fiume che passa da quel luogo e che secondo ogni probabilità deve uscire dal Lago Liba. Intanto un membro della spedizione ne seguirebbe il corso inferiore sino al mare.

Nell'interno la spedizione si dirigerebbe verso l'E., collo scopo speciale, come si è detto, di esplorare e riconoscere la posizione e le funzioni idrografiche del Lago o dei Laghi Liba, il che è quanto dire esplorare e riconoscere la maggior parte possibile del relativo bacino.

Compiuta questa parte del loro programma, gli esploratori retrocederebbero e, dividendosi in diversi gruppi, percorrerebbero e riconoscerebbero diverse strade.

Questo è il piano generale della progettata spedizione che da alcuni è stata chiamata italo-russa, ma che può invece chiamarsi internazionale.

È molto difficile prevedere fin da ora se un disegno così vasto e complicato potrà essere mandato ad effetto senza gravi modificazioni; e tanto meno si può dire quale risultato esso potrà sortire. Ma, ammettendo che la spedizione possa organizzarsi, ammettendo ch'essa riesca a trionfare delle difficoltà sempre grandi, che l'Africa oppone a tutte le spedizioni in genere ed in ispecie a quelle composte di sì numeroso personale europeo, i risultati non potranno non essere brillanti. Brillanti sia per l'importanza delle regioni esplorate, sia per la somma di lavoro, che colla progettata organizzazione si potrebbe ottenere.
